

Intervista al sociologo: se le imprese vogliono competere sul costo e non sull'innovazione saranno emarginate su tutti i mercati

# «La caduta del capitalismo italiano»

Gallino: i prepensionamenti e l'ossessione pensioni dimostrano la «povertà» degli industriali

Oreste Pivetta

Una catena di montaggio della Fiat  
Archivio Ansa  
Sotto,  
Luciano Galliano  
Bio

MILANO Pensioni? Una discussione con il trucco, agitando spauracchi, inventando numeri, occultando le ragioni vere: «Se si cancellassero gli oneri assistenziali, il bilancio dell'Inps sarebbe sostanzialmente in pareggio. Tutti i pericoli che si paventano, la famosa "gobba" che dovrebbe manifestarsi tra venti o trent'anni sono solo espedienti per strappare questa riforma delle pensioni, merce di scambio da usare poi in altri modi e in altri contesti». Lo spiega Luciano Gallino, professore di sociologia, grande analizzatore del sistema industriale in Italia.



**Professor Gallino, a proposito di mistificazioni, proprio ieri l'Unità denunciava in prima pagina il doppio gioco di Confindustria: chiede che si alzi l'età pensionabile, mentre le sue grandi imprese, Fiat, Eni, Marconi, Italtel, Teksid eccetera, fanno man bassa di prepensionamenti per alleggerire gli organici...**

«È anche questo il segno della situazione tra mediocre e pessima in cui il capitalismo italiano si è cacciato. Da molti anni ormai ha scelto di competere sul piano internazionale prevalentemente o unicamente in termini di costo del prodotto e quindi di costo del lavoro, piuttosto che sull'invenzione, sull'innovazione, sulle tecnologie sempre più avanzate, come stanno riuscendo egregiamente tedeschi, francesi, inglesi, naturalmente americani... A aver scelto nella gara internazionale questa strada di basso profilo ha condotto le

imprese italiane a rivaleggiare ormai con quelle cinesi o con quelle indiane. È un cammino in vertiginosa discesa. Mi pare anzi che la partita sia persa. Se la sfida si ingaggia sul costo del lavoro, il costo del lavoro in Cina è venti volte

In Italia e in Europa si è affermata una vulgata neoliberista secondo la quale il vero problema è la previdenza



inferiore al nostro, se si escludono le zone costiere, cospicue ma che comprendono solo il venti per cento della forza lavoro cinese. Se non bastano i cinesi, si possono aggiungere gli indiani e poi i thailandesi e poi gli indonesiani... Come si fa? Il capitalismo italiano si è infilato in un tunnel che ha vie d'uscita assai sgradevoli. O addirittura senza via d'uscita... Dopo aver sbarcato i centri di ricerca, il nostro capitalismo ha rinunciato all'innovazione del prodotto, con la complicità ovviamente di un governo senza politiche industriali e di supporto per nuovi sviluppi nelle tecnologie di oggi e di domani, che non sono più la cosiddetta it, information communication technology, ma le tecnologie ottiche o le nanotecnologie, dove altri paesi stanno

compiendo passi da gigante». **Come legge questa insistenza del governo sulla riforma delle pensioni... Berlusconi ripetere che la riforma ce la chiede l'Europa... La riforma delle pensioni non fa cassa...** «Certo, una riforma previdenziale non porta quattrini subito. Ma, come molti sostengono, è una riforma che si presta ad uno scambio, in fondo al quale ci potrebbe essere la possibilità di andare oltre il famoso tetto di Maastricht, il nostro tre per cento di rapporto tra debito e pil. Insomma vengo un tappeto che sarà pronto tra dieci anni, ma intanto mi guadagno qualche soldo da spendere. Speriamo che nel 2006 il governo cambi e che magari la riforma venga modificata o venga ac-

cantonata. Però Berlusconi non ha tutti i torti: è vero che l'Europa chiede questa riforma. Se si ha pazienza di leggere i documenti dell'Ocse o quelli dell'Unione europea, la musica che s'ascolta è sempre la stessa: bisogna ridurre l'onere pensionistico, bisogna costruire i due pilastri, cioè il pubblico e l'integrativo privato, e così via... bisogna ridurre la spesa pubblica, bisogna ridisegnare il welfare. L'Unione europea ha scelto questa strada, che è una strada fortemente liberista. Le pensioni sono solo un passaggio. Se si considererà però la realtà nostra, se si misurano i dati veri, ci si accorge che non ci sono ragioni per tanto allarme...» **L'accusa all'Italia è di un welfare troppo oneroso. Via con i tagli dunque e con il privato in**

**campo: per la sanità come per le pensioni...** «Non è affatto vero che la nostra spesa sociale sia superiore a quella di altri paesi. Francia e Germania spendono di più. Spende di più la Gran Bret-

Bisognerebbe finalmente riconoscere che i lavoratori hanno già fatto enormi sacrifici



gna. Soprattutto non è vero che il nostro sistema pensionistico costa di più: la riforma Dini ha inciso in modo sensibile, altre riforme non sarebbero necessarie. Resta il fatto che in Italia e in Europa si è affermata la vulgata neoliberista per cui sembra che il problema dei problemi sia proprio questo: comprimere la spesa previdenziale».

**Diceva, professore, delle carte truccate. Come?**

«Perché nessuno sembra ricordarlo, ma tanto il trattamento di fine rapporto quanto le pensioni sono semplicemente salari differiti. Se osserviamo i numeri, quelli dell'Ires Cgil, ma anche di dipartimenti universitari molto capaci come Pavia e della stessa Banca d'Italia, si scopre subito che nell'arco di dodici quindici anni i redditi da lavoro dipendente hanno perso tra gli otto e i dieci punti del pil, cioè una somma colossale, sui cento miliardi di euro all'anno, quando il pil italiano è di circa 1200 miliardi, si scopre che i salari sono pressoché fermi (al contrario di quanto avviene in Francia e in Germania), che le pensioni hanno già sperimentato le loro belle decurtazioni, in vari modi, ora ad esempio perché il loro adeguamento resta al di sotto dell'inflazione, in futuro attraverso l'ampliamento del ricorso al contributivo. Trovo difficile anche solo capire come l'intera discussione sia potuta avvenire senza considerare che i lavoratori hanno già dato moltissimo. Purtroppo mi pare che anche a sinistra la sensibilità non sia molto alta».

**Si dice anche: la popolazione invecchia.**

«E infatti ci si ripete che se adesso quattro persone lavorano per mantenere un pensionato, tra vent'anni quelle quattro persone saranno diventate due. Come si fa allora a sostenere l'onere di questi vecchi che non si decidono a togliersi di mezzo. È un modo molto triste per trasformare in una colpa una delle conquiste del secolo: viviamo venti o trent'anni più dei nostri nonni. La verità è che la produttività aumenta dell'uno o due per cento all'anno e quindi quei due lavoratori tra vent'anni produrranno molto di più dei quattro di oggi.»



## pubblico impiego

### La Cisl: i contratti o lotta senza regole

MILANO Se non si chiuderanno presto i contratti dei lavoratori della Sanità, degli Enti locali e delle Agenzie fiscali, la Cisl si ritirerà svincolata dagli impegni di autodisciplina assunti, per l'esercizio del diritto costituzionale allo sciopero. È Rino Tarrelli, leader nazionale della categoria concludendo a Palermo l'assemblea programmatica della Fps siciliana, a lanciare l'ultimatum al governo.

Il punto, spiega Tarrelli, «è che abbiamo già fatto quattro scioperi raccogliendo un nulla di fatto. Nel Dpef il governo non ha inserito nulla riguardo ai contratti del settore e ancora non sappiamo cosa e come l'esecutivo intende regolarsi con la Finanziaria. Da qui la decisione. L'autodisciplina o è reciproca o non ha ragion di essere. Né i lavoratori possono dissanguarsi all'infinito per nulla». Da questo momento, dunque, i 350mila iscritti alla federazione della Cisl «saranno liberi di protestare senza gabbie, nelle forme che il sindacato riterrà. Non possiamo che prendere atto della volontà manifestata nei fatti dal governo Berlusconi, di deregulation delle relazioni sindacali».

**Volvo S60 Optima** Aziendale  
23 rate da **165€\***

**Volvo V40 Optima** Aziendale  
23 rate da **155€\***

**Fiat Multipla Jtd Elix** Aziendale  
23 rate da **127€\***

**Alfa Romeo Gtv Motus** Km 0  
23 rate da **207€\***

**Alfa Romeo 147 Jtd Prog.** Km 0  
23 rate da **159€\***

**Daewoo Matiz** Nuova!  
Ant. 50+ 23x **58€\***

**Daewoo Kalos** Nuova!  
23 rate da **75€\***

**Daewoo Tacuma** Nuova!  
Ant. 50+ 23x **112€\***

**Rover 75 CDT Taurer IVA DETRAIBILE** Nuova!  
23 rate da **184€\***

**Daewoo Leganza cdx Aut.** Nuova!  
23 rate da **154€\***

**Fiat Doblò** Km 0  
23 rate da **99€\***

**Fiat Punto El/Elx** Km 0  
23 rate da **65€\***

**Lancia Y Elef. Blu** Km 0  
23 rate da **70€\***

**Fiat Stilo 1.2/1.9 Jtd** Km 0  
23 rate da **96€\***

**Lancia Lybra 1.9 jtd** Aziendale  
23 rate da **146€\***

**Ssangyong Rexton** Nuova!  
23 rate da **236€\***

**Ss. Musso** Nuova!  
23 rate da **212€\***

**Ss. Korando** Nuova!  
23 rate da **168€\***

**Vieni a trovarci a Pisa**

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

**Solo da**

**Eurotoscar**

Dove viaggia la convenienza  
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA  
Tel. 050 981741 ra. - Fax 050 3163143  
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

**Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno**

\*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

[www.eurotoscar.it](http://www.eurotoscar.it)